

Conto corrente colla Posta

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione
INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

**AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA**

il Cittadino

giornale della Domenica

LA GESTIONE FINANZIARIA del Comune di Cesena nel 1896.

È cosa opportuna ed utile che la cittadinanza venga informata, ogni tanto, del modo onde procede la finanza pubblica, e dei risultati della sua gestione.

Con tale intendimento, abbiamo desunti dall'esercizio finanziario del nostro Comune, nel decorso anno, i dati, che qui sotto riportiamo.

Il bilancio del nostro Comune pel 1896 presentava le seguenti cifre :

ENTRATA

Entrate effettive	L. 744,712.73
Movimento di capitali	" ————
Contabilità speciali	" 163,778.39
Totale	L. 908,491.12

SPESA

Spese effettive	L. 703,943.44
Movimento di capitali	" 40,769.29
Contabilità speciali	" 163,778.39
Totale	L. 908,491.12

Durante l'esercizio, si sono riscosse e pagate le seguenti somme :

Riscosse	L. 934,381.72
Pagate	" 881,550.09

Fondo di Cassa al 31 Xbre L. 52,831.63
a cui aggiunte le somme da riscuotere o residui attivi in L. 74,387.13
e dedotte quelle rimaste a pagare o residui passivi 126,820.78
si ha un avanzo al 31 Dicembre 1896 di lire 397.98.

La situazione finanziaria del Comune, a quella data, nei rapporti del Bilancio, era la seguente :

Fondi a disposizione del Comune per la gestione del Bilancio	L. 52,831.63
Valori patrimoniali del Comune fuori Bilancio	" 10,049.82
Valori di terzi in custodia per cauzioni ecc.	" 38,429.25

Se si tien conto che l'esercizio finanziario 1895 si chiuse con un disavanzo di lire 13,152.97; se si tien presente che la decorsa annata, ne' suoi effetti finanziari di crisi, poco o nulla diversificò dalla precedente; se si osserva che mentre nel 1895 il dazio consumo dava — di fronte alla previsione troppo alta di lire 140,000 — una minore entrata di lire 38,479.18, mentre nel 1896 dava in meno dello stanziamento suddetto lire 37,427.69 (in + 1051.49 in confronto del 1895), è d'uopo convenire che la sintesi della gestione relativa al 1896 è confortante.

Questi soddisfacenti risultati sono principalmente dovuti alla rigida economia fatta dall'Amministrazione sulle singole categorie del Bilancio, le quali minori spese, per non discendere a troppa minuta descrizione, che forse tedierebbe il lettore, si possono in cifra rotonda riassumere nella cospicua somma di lire 70 mila.

Ciò ad un tempo torna ad onore degli amministratori, i quali, non risparmiando tempo, fatiche e noie, hanno saputo raggiungere

talè risultato, e ridonda a vantaggio del faturò Bilancio 1898, il quale non verrà così gravato di alcun reintegro di disavanzo proveniente dal Consuntivo 1896, mentre pur troppo — come fu detto più sopra — il preventivo del 1897 ha dovuto essere caricato di lire 13,152.97, maggiore spesa risultante dal Conto consuntivo 1895, ossia disavanzo di amministrazione.

Prima di chiudere, è bene richiamare tutta l'attenzione dell'Amministrazione comunale sulla questione del dazio.

Questo ramo importantissimo per la pubblica finanza ha bisogno, e bisogno assoluto, urgente, imprescindibile di essere rinsanguato.

Si provveda presto se si vuole che anche sul 1897 non si abbia a risentirne dal Comune un forte deficit; si provveda sistemando l'amministrazione con un ordinato e disciplinato corpo di guardie, corpo che oggi si può quasi dire in dissoluzione.

Qualunque possa essere l'espedito a cui si appiglierà il Comune — allargamento di cinta, appalto col sistema attuale, od altro mezzo —, conviene che sia sollecito, affinché, nel minor tempo possibile, questo ramo importantissimo della finanza comunale torni ad essere maggiormente produttivo.

In questa questione calza molto bene il noto detto che il tempo è moneta.

CESENA NEL 1797

(Gennaio)

L'anno 1797 cominciò di Domenica. Era papa e sovrano il nostro concittadino Pio VI (Giovanni Angelo Braschi); la legazione, o provincia di Romagna, capoluogo Ravenna (allora la provincia di Forlì non esisteva), era retta dal cardinale Dugnani; presiedeva alla nostra diocesi il vescovo cardinale Carlo dei marchesi Bellisomi di Pavia; era governatore della città (oggi diremmo sottoprefetto) il conte Dott. Alessandro Graziani di Terni; podestà, o pretore, il cesenate Avv. Tommaso Lacchini, valente giurista e suocero del marchese Guidi. Amministrativamente, la città si reggeva secondo certe forme, che erano il risultato degli antichi ordini delle repubbliche medioevali, piegatisi a poco a poco sotto la preponderante signoria teocratica; forme, delle quali invano si cercherebbe traccia nelle condizioni in cui si trovarono i Municipi romagnoli dal 1815 al 1859, quando il restaurato potere temporale ebbe, dal regime napoleonico che l'aveva un ventennio prima abbattuto, ereditato lo spirito accentratore, opposto ad ogni locale autonomia, senza pure ereditarne gl'intenti modernamente civili; forme, infine, di cui si potrebbe ritrovare un esempio ancora vivo — ma rimasto sempre più libero e sciolto — nella prossima repubblica di S. Marino.

Il potere esecutivo municipale era tenuto da sei Conservatori (una specie d'equivalente dell'odierna Giunta), che si rinnovavano ogni bimestre, ed erano assistiti, oltre che da varie Congregazioni (le nostre odierne Commissioni o Saprintendenze), da un Minor Consiglio, composto di Anziani del Consiglio Generale e del popolo. Il Consiglio Generale poi, che corrispondeva pienamente al nostro Consiglio Comunale, risultava di 60 membri a vita, costituiti, una prima volta, dopo la caduta del Borghia (anzi, allora, erano in maggior numero), dal pontefice, ma poscia completantisi, ad ogni vacanza, da sè medesimi, mediante il sistema della ereditarietà.

Al 1° Gennaio 1797, il Capo dei Conservatori, quello che oggi chiameremmo Sindaco di Cesena, era il Conte Scipione Fantaguzzi, il quale aveva per colleghi i nobili Gian Francesco Terzi, Camillo Garabetti Beccari, capitano Lodovico Ceccaroni e il Dott. Luigi Vagnoni.

Segretario Comunale era Giuseppe Molinari, e vice segretario Serafino Zanotti; agente fisso in Roma (una specie di avvocato del Comune, per tutelarne gl'interessi presso la Curia papale) monsignor Alessandro Lacchini, assistito da un curiale, Lorenzo Severini; mentre un altro agente-curiale, Dott. Michele Cicognani, risiedeva a Ravenna, capoluogo di legazione.

La città contava circa 7 mila abitanti nell'interno, e nella campagna (compresa la terra del Cesenatico, che formava parte integrante del Comune di Cesena) circa diciannovemila. Vi erano, in Cesena, tre medici pagati, ciascuno, con annui scudi 57: il primo era il Dott. Filippo Mariani (che fu poi uno dei più caldi sotto la repubblica cispadana e cisalpina); secondo il Dott. Pier Lodovico Boni, a cui, appunto in quell'anno, fu destinato coadiutore il figlio Giacomo; terzo il Dott. Michelangelo Aldini. Chirurgo era il Dott. Giacomo Bufalini (pagato con 120 scudi l'anno), padre di quel Maurizio, allora fanciullo decenne, che doveva diventar sommo nelle scienze mediche ed essere la maggior gloria intellettuale del nostro paese; e secondo chirurgo il Dott. Giovanni Briganti, pagato con 50 scudi. In campagna non v'era servizio sanitario di sorta: solo a Cesenatico si teneva un medico, Dott. Luigi Fiorentini (67 scudi di paga); e un chirurgo, Dott. Giovanni Guiducci (con 40 scudi all'anno).

Quanto all'istruzione pubblica, esisteva a Cesena una università, con tre facoltà: medico-filosofica, legale, e teologica; sussidiata dal Comune con circa annui scudi trecento. La sua origine, di fatto, era antichissima, essendo sorta dal libero insegnamento impartito, specialmente per la legge, dai professionisti locali, tanto più che il collegio dei legisti cesenati, forse fin dal tempo dei Comuni, certamente da quello della signoria Malatestiana e dai primi anni del diretto dominio ponteficio, ebbe facoltà di concedere lauree, massime di notariato. L'origine di diritto poi risaliva al 1572. Alla fine del secolo scorso (questo 1797 fu appunto l'ultimo della sua vita, perchè, vietatole il diritto di conceder lauree, le fu tolta ogni importanza), non aveva molto credito o splendore. Domenico Antonio Farini, dotto liberale, zio del Dittatore Luigi Carlo, che da lui denominò il proprio figlio attuale presidente del Senato, afferma, in un suo interessantissimo scritto inedito sulla Romagna dal 1796 al 1814, che a Cesena si veniva, più che altro, per istrappare, in qualsiasi modo, una laurea, titolo indispensabile per aspirare ai pubblici impieghi, specialmente di governatore, magari in un umile castello, dove s'era pagati con sei scudi al mese, ma dove, addestrandosi a suscitare liti giudiziali, si potevano proacciare ricche sportule e sbarcare il lunario.

Per l'istruzione secondaria — prescindendo dal Seminario, non mai stato molto accreditato, ed inteso a fornir preti alla diocesi — il Comune stipendiava (con 109 scudi) un primo maestro, che era il Dott. Giuseppe Aldini, retore ed antiquario di valore; ed alla primaria, od elementare, provvedeva con un secondo maestro, don Cristoforo Nori, e con un insegnante d'abaco e di scrivere, Angelo Ugriigni. In campagna, come non c'era servizio sanitario, così non c'era scuola, tenendosi solo un maestro, don Sebastiano Valdegrani, a Cesenatico.

Il Municipio aveva inoltre un Regolatore Generale (oggi diremmo ragioniere), che era il nobile Filippo Poletti, coadiuvato da Lorenzo Caporali; un

Massaro (oggi economo), nobile Dionigi Carrara: un Catastriere, Luigi Biffi: un sostituto municipale, Pietro Simonetti; due cappellani, i sacerdoti Simone Pasini e Carlo Brunelli; due regolatori dei pubblici macelli, Luigi Aloisi e Onofrio Zamboni; un custode del pubblico orologio, Pietro Ugrigni; un cancelliere a Cesenatico, Andrea Amadei; un deputato alla sanità nella stessa terra, Natale Beltrammi; un mazziere; un muratore per le fonti; sei donzelli; un cuoco (precisamente, anche un cuoco, perchè i Conservatori, nei due mesi che stavano in ufficio, avevano mensa in Palazzo, la cui spesa, cumulata col salario e vestiario dei donzelli, era di annui scudi due mila, ossia lire 10,640); due trombetti; due campanari; un pubblico postiglione; un guardarobiere; un mugnaio; un bargello per Cesenatico.

Deve però notarsi che allora l'occupare un impiego municipale non era incompatibile con l'ufficio di Consigliere ed anche di Conservatore; ed infatti vari impiegati, nel 1797, figurano nel Consiglio; per esempio, il Poletti, il Mariani, eccetera.

Per illuminazione pubblica, per costruzione di strade rurali, per manutenzione delle medesime o di quelle della città, per l'igiene e l'ornato pubblico, non si trova indicazione alcuna; i nostri vecchi non ammettevano che quelle fossero spese ordinarie di bilancio.

Quando in città, molto di rado però, si credeva indispensabile qualche raddrizzamento o abbellimento di strade, o rinnovamento di selciati; o quando, meno di rado, ma non tuttavia troppo spesso, bisognava rifare un ponte in compagnia o riparare una via, si provvedeva con uno stanziamento straordinario, mettendo a contributo i possidenti; e, quando l'opera era compiuta, la si affidava... al tempo perchè la guastasse e rendesse poi necessario di rifarla da capo.

Così il bilancio comunale — limitatamente alle entrate ed alle spese del Municipio — si aggravava sui cinquemila scudi. (Ma si noti che quattro volte tanto i contribuenti pagavano al Governo papale, senza che questi provvedesse quasi a nessun pubblico servizio).

Bilanci, come gli odierni, che vanno verso le 800 mila lire, e qualche volta hanno toccato il milione, avrebbero fatto drizzar le parrucche ai nostri avi d'un secolo fa.

E nemmeno v'erano (se si faccia eccezione per la giostra) spese di spettacoli pubblici per musica, per commedia ecc. Quando noi lamentiamo adesso, e ci accade di sovente, che non si diano più a Cesena i frequenti e magnifici trattenimenti teatrali ond'erano allietati i nostri vecchi, parliamo d'un tempo antico abbastanza relativo, d'un passato tutt'altro che remoto; perchè l'uso, e forse anche l'abuso, dei pubblici spassi s'iniziò precisamente con l'invasione francese; durò per tutta la successiva restaurazione pontificia, la quale se ne faceva mezzo, senza riuscire, per cullare i sudditi; accompagnò gli entusiasmi patriottici del 1850 o dei primi anni seguenti; e venne poscia, a poco a poco, attenuandosi, diminuendo, dileguando, sfumando, annullandosi affatto, come, pur troppo, dobbiamo constatare oggi. In questo punto siamo proprio ritornati all'*ancien régime*, a cent'anni fa: con la differenza che allora almeno non si aveva un magnifico teatro monumentale... da tener chiuso. Allora c'era un modesto teatro di legno, rifatto proprio l'anno avanti, il Teatro Spada, che veniva aperto, qualche volta, per iniziativa privata. Precisamente con il carnevale del 1797, la Cappella di Musica della città chiedeva l'uso della gran Sala del Palazzo Municipale per rappresentarvi opere teatrali; e il Consigliere Conte Giuseppe Masini dava parere favorevole, purché fosse una cosa decorosa, non riducendosi a burattinate, e purché la sala fosse decentemente ornata, senza guastarla con fori, con muri ecc. Ma il Consiglio, con venti voti contrari, respinse la domanda.

Del resto, una gran voglia di divertirsi i Cesenati del 1797 non dovevano averla: in alcuni articoli, pubblicati l'anno scorso, abbiamo già accennato ai torbidi avvenuti sulla fine di Giugno; alla scorreria francese del 2-4 Luglio; all'enorme contribuzione addossata alla città; al sequestro d'anni, di cavalli, di provvigioni; alla breve tregua; al grido di guerra levato pochi mesi dopo dal papa; alle nuove spese per il donativo spontaneo al sovrano, e per preparare ridicoli simulacri di difesa; al passaggio di molte truppe papali di-

rette verso il Senio; e finalmente (14 Gennaio) a quello del Generale Colli, mandato dall'Austria ad esserne il Comandante supremo.

Sette giorni dopo (21), le reclute, adunate a Cesena, prestavano giuramento; e il comandante di piazza Marchese Pusingan, avignone, faceva loro un discorso. Il 24, fu posta la guardia civica nella Rocca, per essersi sparsa voce che due incogniti, penetrativi, avessero chiesto ad un'ortolana dove si trovava la polvere. Nello stesso giorno, i preparativi guerreschi furono spinti anche più febbrilmente: il Municipio acquistò 523 libbre di polvere, commettendone altre duemila; comprò tremila libbre di piombo; e tutto giorno si facevan pale e cartucce. Il comando della linea ordinò, in Cesena, la costruzione di seimila picche per uso della truppa in massa. La mattina, si presentarono due disertori cispadani, armati, che richiesero di veder il generale Colli: la guardia di porta Fiume li arrestò e li condusse al quartiere della Linea in S. Domenico.

Il 26, le voci di vittorie dei Francesi contro i Tedeschi misero del fermento in città; il 27, passò un corpo di cavalleria papale (160 uomini, più 27 artiglieri e 2 cannoni), recando una bandiera bianca con in mezzo una croce d'oro, e la scritta (dice un cronista): « Sotto questa nessuno potrà perire. » E, in fatti, nessuno perì, perchè, pochi giorni dopo, scapparono tutti allegramente davanti al Bonaparte. Il 29, transitarono 120 cacciatori a piedi, equipaggiati a spese del Marchese Pacifico Carradori di Macerata, e comandati da suo cognato il Marchese Francesco del fu Lucio Romagnoli di Cesena (fratello della letterata marchesa Orinzia Sacrati). Il 30, passò un Commissario di guerra che fece partire il presidio locale, lasciando solo alcuni cannonieri a guardia delle porte Romana e del Fiume, ed i civici alle altre. La sera stessa vennero da Rimini 600 soldati di linea, che partirono la mattina dopo per Faenza, con banda militare, quattro pezzi d'artiglieria e sedici carri. *lo spigolatore.*

Nostre corrispondenze

DA FORLIMPOPOLI

30 gennaio 1897.

(SRISTO SANTINI) — Scelto un giorno di mercato, perchè i padri coscritti appartenenti al contado avessero occasione di venire in paese, e quelli mercanti non ne fossero fuori; scelta l'ora che rendesse meno disagiata l'assentarsi dalle osterie e dai negozi ai rispettivi titolari per recarsi a compiere gli alti doveri che dai popoli di quest'alma città loro sono stati delegati, il secondo giovedì di questo mese il nostro Consiglio comunale ha tenuto un seduta — plenaria per quanto lo poteva — e, dopo sbrigate alcune faccende di ordinaria amministrazione, è venuto al *clou* della giornata: alla nomina del Sindaco.

Dal tempo in cui la successione è stata aperta, gran pensiero recava ai quattordici del Comune questa nomina. Gran pensiero, perchè colui che solo sarebbe stato possibile all'alto ufficio (e ciò per ragioni molteplici che qui è inutile esporre), pareva non potesse e non volesse sobbarcarsi al pondo reso grave da triste eredità; e gran pensiero perchè la non riuscita per riluttanze del candidato, significava crollo, sfacelo dell'amministrazione; e, siccome questo non si voleva, si dava a dietro, a dietro, per evitare il terribile corno del dilemma. Ma ahimè! ci si è trovati con le spalle al muro, ed è stato giuoco-forza risolvere.

Allora, ma allora soltanto, tutti gli sforzi sono stati dritti contro l'ostacolo, che, nuova spada di Damocle, minacciava sì preziosa esistenza; a questi sforzi si sono uniti gli scongiuri e le preghiere, che, pur non essendo di rito, si è creduto giovassero: e tira e spingi e dagli, lo scopo è stato raggiunto, ed il nome di Antonio Cangini ha ottenuto quale Sindaco il voto unanime del Consiglio dei Quattordici.

Il nostro nuovo Sindaco, lo dico subito e con piacere, è persona rispettabilissima sotto tutti i rapporti, e per di più è intelligente ed attivo: perciò ci garba più di qualunque altro. — Imperocchè, in una amministrazione accesa qual'era la nostra, e coi molti malanni ond'era afflitta, sarebbe stato increscioso se una persona rigida non avesse afferrato le redini del potere; come sarebbe increscioso ora se d'essa non mostrasse di aver salda la mano per farsi sentire ove abbisogna, e se non si adoprassero, per quanto è possibile, a turare le falle per cui da parecchie parti facciamo acqua.

Per quanto è possibile, ho detto, perchè, concittadini carissimi, dovrete convenire con me che non si può sperare che un medico, sia pure bravo, possa ridonare la vita a chi è già esangue. — E siamo proprio in questo caso.

Due righe di giunta... per chi della giunta ha bisogno. In questi giorni, ho sentito, da parte di certi individui, schiamazzi, che volevan parere di trionfo, per la dichiarazione da me pubblicata nel « *Cittadino* » di Domenica passata.

Sappia questa brava gente che se, com'era mio dovere, ho in essa rettificato parte di quanto scrissi il dieci u. s., chiarendo di non aver mai avuta intenzione di attaccare un egregio funzionario governativo (il Rag. Montanari di Forlì), nulla ho modificato e nulla ho da modificare su quanto concerne l'andamento delle cose locali, andamento, che non mancherà di rilevare e di illustrare anche meglio a suo tempo.

TEATRO GIARDINO

(Lettera 1.^a)

Caro Cittadino,

Già ben s'intende, io non sono musicista, né figlio di musicista, e tanto meno suonatore; per cui, caro *Cittadino*, tu mi perdonerai se in queste lettere non assurgo ad certe recensioni artistiche, che vanno per la maggiore. Nè lo spettacolo, che il cartellone ci annuncia, e, diciamo pure, neppure i nomi degli artisti sono tali da prometterci degli entusiasmi: tuttavia, guidato da una esperienza acquistata frequentando molti teatri, in molte città d'Italia, grandi e piccole, credo di poterti promettere giudizi alla buona sì ma sinceri. Sabato, si spera, avremo i *Puritani*. Ecco, lo spartito è eccellente, la musica, benchè di quella che oggi fa torcere il naso dei Wagneriani, è di una freschezza, d'una fragranza tale, che può largamente compensare qualsiasi poema musicale moderno che ricopra qualsiasi leggenda nordica o scandinava, dove i tenori e le prime donne siano miti discesi da un paradiso qualsiasi. Non faccio confronti; si sa, questi sono odiosi. Non so come possa essere rappresentata quest'opera: male assolutamente non lo penso neppure; molto bene, anche questo non lo credo. Sarà una riproduzione mediocre, come se ne sentono tante in città anche di maggiore importanza di Cesena. E che per questo? Non intendo con ciò di supporre che la cittadinanza cesenate non possa poter pretendere spettacoli di primo ordine, ma voglio con ciò dire che — adattando ogni cosa alle circostanze locali — bisogna bene essere contenti se, con poco, si può sentire uno spettacolo d'opera, che valga a distrarci dalla monotomia della vita quotidiana usuale. Che ne pensi, caro *Cittadino*? Ben venga dunque questo spettacolo, e speriamo che tutti corrano a popolare il nostro teatro — non fosse altro che per un risveglio di nazionalità ad applaudire della musica italiana, che può fare arrossire molti italiani scrittori di musica tedesca o cinese. Per oggi, non voglio più a lungo importunarti. — A quest'altra settimana, due righe sull'esito del nostro spettacolo. Intanto io darò una scorsa allo spartito. — Sai sano e allegro.

Cesena, 27. 1. 97.

tuo ai.

CESENA

Circolo Strambi — Questo Circolo cittadino, che conta già dodici anni di vita, e che forma una geniale e indispensabile istituzione per il nostro paese, superate ora alcune difficoltà d'indole economica, e rinnovata l'iscrizione dei Soci, le cui quote mensili sono state elevate a tre lire, ha, mediante il largo concorso di sottoscrittori, assicurata la propria esistenza. Sarebbe stata davvero poco decorosa per il nostro paese che avesse dovuto venir meno un ritrovo, in cui possono convenire tutti i cittadini, senza distinzione e preoccupazioni di partito, e uniti solo da uno elevato spirito di civile socievolezza; ciò avrebbe costituito una condizione d'inferiorità rispetto alle città d'importanza pari alla nostra, ed anche rispetto a minori centri, che non mancano di simili istituzioni.

Sappiamo poi che, per aderire al desiderio di parecchi soci, nel corrente carnevale, si faranno delle riunioni di famiglia nel pomeriggio d'ogni Domenica, cominciando dalla prossima, *sette Febbraio*: una specie di *matinées*. . . pomeridiane, come le chiamano impropriamente, o piuttosto *afternoons*, giacchè è convenuto che si debbano usare denominazioni galliche od angliche.

Tocca ora a tutti i Soci, a tutte le loro signore concorrere a rendere animate queste riunioni, che dovrebbero costituire la nota caratteristica del carnevale 1897.

A suo tempo poi, verrà data la consueta gran festa, a cui le riunioni pomeridiane domenicali formeranno un utile prelude.

Teatro Giardino — Per questa sera sabato è annunciata la prima rappresentazione dell'Opera « *I Puritani* »; esecutori principali le signore:

Cesira Grassoni (Elvira), Elisa Fogliarino (Elisabetta); e i Signori Carlo Calamari (Arturo), Gaetano Sarti (Rinaldo), Guglielmo Colla (Giorgio) e Antonio Poggi (Walton); maestro concertatore e direttore d'orchestra: Giovanni Guarneri. Speriamo di potere registrare nel prossimo numero la notizia di un buon successo.

Il cav. Gandin, del quale tanti conservano tra noi la più affettuosa stima o il più grato ricordo, e che dopo essere stato Commissario straordinario a Cesena e in Andria, era stato preposto alla Sottoprefettura di Lugo, è stato recentemente promosso a Consigliere Delegato presso la Prefettura di Ravenna.

Rallegramenti al valente funzionario e allo stimabile amico.

Cenno necrologico — È morta oggi, a soli 50 anni d'età, la contessa *Argia Neri* nata *Orfei*. Fu modello di sposa e di madre: fu caritatevole verso i miseri.

Al marito conte Giuseppe, ai figli conti Agostino ed Umberto, a tutta la desolata famiglia sia di conforto il rimpianto onde quanti apprezzarono le virtù dell'estinta ne accompagnano la fine immatura.

Nuovi Notai — I concittadini Giuseppe Leoni Montini e Giulio Cantoni hanno testè brillantemente sostenuto, presso la Corte d'appello di Bologna, l'esame d'idoneità al notariato, riportando il primo i pieni voti assoluti e il grado d'eminenti; l'altro il grado di segnalato. Congratulazioni.

Artista cesenate esordiente — Al Teatro Umberto I di Andria ha testè esordito l'artista cesenate, appena ventenne, Egidio Stefani, sostenendo la parte di Padre Guardiano nella *Forza del Destino*. Tra giorni, si produrrà anche nell'opera *Linda di Chamounix*. In corrispondenze a periodici di Bari, gli vengono tributati lusinghieri encomi.

La neve — Nelle prime ore di Giovedì e fino a mattina inoltrata, la neve — una vera novità per il corrente inverno — fece un'improvvisa e abbastanza sensibile visita alla nostra città; ma nel pomeriggio ritornò il sole, che tuttora bacia coi suoi raggi d'oro i pochi mucchi candidi accumulati qua e là per le strade.

Esposizione di Torino — Nel prossimo anno 1898, per il cinquantesimo anniversario dello Statuto, si terrà a Torino una *Esposizione generale Italiana*. Di essa è uscito il primo numero del *Bollettino ufficiale*, che contiene: Introduzione — La storia dell'Esposizione — Classificazione — Cinquant'anni di vita italiana — Concorso per il cartello ecc. — L'abbonamento per i due anni 1897 e 1898 costa L. 5. Dirigersi al Comitato esecutivo dell'Esposizione: Torino Via Principe Amedeo n. 9.

Concorso — È aperto il concorso al posto di Chirurgo medico condotto nel Comune di Bertinoro, a tutta cura, con lo stipendio di L. 3000, e con l'obbligo del cavallo. Il tempo utile a presentare le domande scade il 15 Febbraio. Saranno preferiti i concorrenti che potranno provare d'aver coperto il posto d'assistente regolare in un'Ospedale principale, o in una clinica universitaria (sezione chirurgica). Non saranno ammessi coloro che abbiano superato il 35° anno d'età. La nomina avverrà su terna d'una Commissione tecnica.

Viaggi gratuiti per emigranti — Il Ministero dell'Interno, per ovviare alle ripetute istanze per mezzi gratuiti di viaggio fino a Genova o ad altri porti, presentate da emigranti, rende noto che, a sensi dell'art. 86 della Legge di Pubblica Sicurezza, tali concessioni si fanno a solo scopo di rimpatrio. Perciò gli emigranti possono rivolgersi alle locali autorità di P. S. per il ribasso del 50 p. o/o, quando ne sia il caso.

Furti e arresti — Dal 24 al 27 corr., furono arrestati certi Riva Raffaele, Camporesi Gaetano, Barducci Gaetano, Camporesi Bartolomeo, Mambelli Giuseppe e Mambelli Stefano, i primi tre a Cesena, gli altri tre a Meldola, tutti imputati di furto di corami per un valore di L. 800, commesso a danno del sig. Alessandro Santini. I ladri, introdottisi nella conca Santini, posta nel Sobborgo di Porta Santa Maria, nella notte del 23 al 24, gettarono i sacchi contenenti il corame dalle finestre, poscia li caricarono ed asportarono. Il carrettino e il cavallo, che servirono al furto, nonché i sacchi

furono trovati in casa dei Mambelli, ma senza la merce. Questa però è stata, in seguito, rintracciata anch'essa. ed oggi, Sabato 30, era visibile nel cortile della Pretura, dov'era stata portata dai Carabinieri, che erano riusciti a recuperarla.

Disgrazia — La sera del 25 corr., venne ricoverato all'Ospedale certo Banchi Pio, di Cesena, ferito d'arma da fuoco all'addome. È assodato trattarsi di disgrazia; il Banchi portava una pistola, che, caduta a terra esplose, producendogli una lesione guaribile in venti giorni.

Fatale equivoco — Gualtieri Demenico, possidente da Borelle, ricevette, in questi giorni, delle lettere minatorie che gli ingiungevano di porre sotto il ponte Fiorentino la somma di L. 2000. Denunciato il fatto ai Carabinieri, si organizzò un servizio per sorprendere la persona o le persone che si recavano a ritirare il plico. La lettera doveva essere portata da un uomo di fiducia del Gualtieri, scelto nella persona del suo dipendente Macrelli Carlo, il quale, invece di recarsi solo, si fece accompagnare, ritardando di un ora, cioè recandosi alle ore 21 invece delle 20. Il Carabiniere Naldi, che era nascosto per detto ritardo, e vedendo due persone invece di una, prese costoro per i malandrini. Di più, vedendoli armati, e che andavano verso di lui non ostante che egli si ritirava, temendo volessero attentare alla sua vita, sparò un colpo di rivoltella, che disgraziatamente colpì il Macrelli all'addome, per cui, trasportato all'Ospedale di Mercato Saraceno, vi morì poche ore dopo.

Cucina economica — 3ª Settimana: (17-23 corr.)

GIORNO	MINESTRE VENDUTE	GRATUI-TE	PERSO-NALE	TOTALI
Riporto	4588	136	165	4889
Domenica	231	2	13	246
Lunedì	378	18	13	409
Martedì	365	24	13	402
Mercoledì	373	—	13	386
Giovedì	352	15	13	380
Venerdì	347	55	13	415
Sabato	485	—	13	498
TOTALI	7119	250	256	7625

Offerte — Dal Municipio L. 1000 — Dalla Signora Costanza Maria Roverella, fagioli bianchi staroli uuo.

Valori con Estrazione — Chi possiede qualunque titolo sorteggiabile, prestiti a premi, Ferrovie, Consorzi, Crediti Fondiari, Asse ecclesiastico, Canale Cavour, Tevere, Comunali, Provinciali ecc., e non vuol cadere nella prescrizione prevista dalla legge che li rende nulli ed inesigibili appena trascorso il tempo utile, deve abbonarsi senza ritardo al *Piccolo Corriere* di Genova, bollettino ufficiale di tutte le estrazioni, l'unico preciso che consigliamo ai lettori, i quali possono uniformarsi all'avviso dettagliato che pubblichiamo oggi stesso.

Stato Civile — Dal 23 al 28 Gennaio 1897.
NATI — 26 Legittimi m. 10 f. 9 — Illegittimi m. 2 f. 5 esposti m. 0. f. 0.

MORTI II — (a dom.) Montani Teresa a. 44 monaca nub. di s. Agata Feltria — Aldini Ciria a. 62 mass. coniug. di Cesena — Giunchi Luigia a. 70 mass. ved. di Bulgaria — Abbondanza Filomena a. 54 mass. coniug. di Bulgaria — Ricci Caterina a. 73 pns. ved. di Cesena — Antonelli Maddalena a. 92 mass. ved. di Luzzana — Bagnolini Carlo a. 33 col. coniug. di Carpineto — Dallara Carolina a. 66 bracc. ved. di Luzzana — (ospiz.) Barbieri Arnaldo a. 50 fabbro coniug. di Scorticato. — E n. 2 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI I — Rughì Cesara muratore col. con Santerini Palma mass. nub.

— CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

Cesena li 30 Gennaio 1897.

La Ditta Vito Almagià rende pubbliche grazie al presidio di Cavalleria di stanza a Cesena, e al suo Comandante Capitano Gneccchi, nonché al Corpo Pompieri Municipali per la sollecitudine e l'opera diligente prestata nello spegnimento dell'incendio avvenuto la mattina del 26 nel locale della Raffineria Zolfi a Porta Fiume.

Può davvero asserire che senza il valido intervento sia della truppa che dei pompieri la Ditta suaccennata avrebbe a deplorare un danno rilevante e tristi conseguenze.

PER LA DITTA VITO ALMAGIÀ
CESARE CECCARONI.

Regalo Utilissimo

PENDOLA DI GERMANIA

METALLO BRONZO DORATO

Costruzione perfettissima movimento solido e regolare. Viene spedita unitamente all'istruzione per caricarla e regolarla, franca di ogni spesa in tutto il Regno a coloro che si abboneranno subito al *Piccolo Corriere* Rivista Finanziaria Settimanale che da 15 anni si pubblica in Genova coi tipi del proprio Stabilimento, Via Carlo Felice, 10.

L'abbonamento a tutto il 1897 col regalo della pendola costa Lire 9, senza la pendola sole lire 3.

Chiedere numero di saggio all'amministrazione.

Denti bianchi e sani

mediante la polvere dentifricia del **Chirurgo-Specialista** per le malattie della bocca **ROSETTI-MORANDI** di Rimini. Rende i denti bianchissimi, li preserva dalla carie e dal tartaro, risana e fortifica le gengive, purifica e profuma l'alito, disinfetta e rinfresca la bocca. È il più efficace rimedio per la conservazione dei denti e delle gengive. Vendita in CESENA presso la Profumeria **Civenni**.

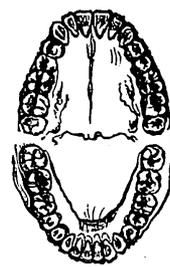
PELLICCERIA BIAGINI

VIA ZEFFIRINO RE

Si rimettono a nuovo manicotti, pellegri-ne, mantelline, colliers, pollicie, ecc.

Monflons per guernizioni per Signora.

Si eseguono su misure **mantelline** in 50 cent. di lunghezza in lustre di Francia con astrakans o foca e monflons a L. 40 l'una.



CAMPORRESI
Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA

e
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni **SABATO** a

Cesena, dalle 9 alle 16 in VIA OREFICI N. 5

— CASA MONTANARI.

Ferro-China-Bisleri ved. 4. pagina

PER LE MALATTIE DEGLI OCCHI

e per i difetti di Vista

Il Dott. **AURELIO ARDUINI**

riceve in CESENA il *Sabato* e la *Domenica* dalle ore 12 alle 15 in Via Dandini N. 7 Casa Civenni.

N.B. L'ambulatorio è gratuito pei poveri.

In 3ª o 4ª pagina s'inseriscono nel **CITTADINO** avvisi economici di 20 parole per L. 0.50.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

l'Acqua-Chinina-Migone

Profumata e inodora

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende tanto profumata che inodora in fiale (flacons) da L. 1,50, 2, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno
Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

AVVISO

Il sottoscritto tappezziere, con deposito di STOFFE e LETTI di ferro, nel proprio negozio situato nella Piazzetta della Concordia n. 1 (di fianco al Duomo), si pregia offrire alla sua numerosa Clientela i seguenti articoli ai sottoannotati prezzi da non temere concorrenza.

- OTTOMANE complete di tela juta L. 40
- POLTRONE grandi in bianco per uso camera da letto » 16
- POLTRONCINE come sopra » 10
- SOFA noce in bianco » 25
- » in pioppa imbottiti in bianco » 20
- PAGLIERICCI a 24 molle » 18
- » a 20 molle » 16
- MATERASSI di crina vegetale con tela di filo rigata » 8
- SEDIE imbottite di noce lucide e coperte in stoffa in juta » 10
- CUSCINI come sopra » 1
- FRANGIA e NAPPETTI a L. 0,30 — FRANGIONE a L. 0,60 — EMBRASSE — FIOCCHI — NAPPI — TENDE bianche — TAPPETI da letto da L. 1 a L. 7.
- GUARNIZIONI per mobilio e per forniture di tende.

N. B. I prezzi di questi ultimi articoli variano a seconda della qualità, quantità e misura.

ARISTIDE BUDA.

TIPOGRAFIA DITTA BIASINI TONTI

CONDOTTA DA ELMO RICCI

Si eseguisce nel tempo più breve ed a prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro tipografico, come libri, sonetti, fatture, memorandum, partecipazioni, intestazioni di carta e buste.

Si preparano anche mastri e registri con qualunque rigatura.



Volete digerir bene? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è l'acqua di

NOCERA-UMBRA

MILANO di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.

Scatola da 1 Kg. L. 1 - da 1/2 Kg. L. 0,55 da 250 grammi L. 0,35.

Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

IL FERRO-CHINA-BISLERI



è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni di à il Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

RINOMATE SPECIALITA' FARMACEUTICHE

DELLA DITTA

TARUFFI RODOLFO DEL FU SCIPIONE

antico farmacista di Firenze, via Romana, 27.

Calmanete per Denti. Questo liquido è efficacissimo a togliere dolore di essi e la fuissione delle gengive. Diluito poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca: pulisce i denti, li preserva dalla rarie, e dalla fuissione delle gengive stesse, e dà alla bocca freschezza e alto gradevole. — L. 1,25 la boccetta.

Unguento Antemorroidario Composto prezioso preparato chimico, sperimentato da molti anni, efficacissimo contro le emorroidi, con felice successo. — Costa L. 2 il vasetto.

Specifico per geloni sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per i bambini, e per tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1,25 la boccetta. Rivolgere relativa cartolina-vaglia alla Ditta suddetta, che spedisce franco a domicilio.

Si vende nelle principali farmacie del Regno. — In CESENA: farmacia **Giorgi Giovanni e figli.** — Istruzioni sui recipienti stessi. —

RECLAME a buon mercato

Inserzioni di 20 parole in quarta pagina a L. 0,50.

LA STAGIONE

Anno 15° supplemento Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12. Appartiene con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Penne, in cromolitografia, al mese, ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finanziati all'acquerello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim
PICCOLA EDIZIONE	L. 8	4,50	2,50
GRANDE	« 16	9	5

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'ufficio Periodici-Hoppi, Corso Vittorio Emanuele 97, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

DEPOSITO CARLO SIBIRANI

Contrada Sacchi — Cesena

MEZZANELLE PRESSATE A MACCHINA

dello stabilimento C. GALOTTI INOLA BOLOGNA

Queste mezzanelle, che risolvono il problema della pavimentazione, il quale sin oggi ebbe sempre gravi difetti, rispondono pienamente alle esigenze tecniche, igieniche ed economiche dei tempi presenti e servono per pavimentare sale, corridoi, appartamenti ecc. Sono leggere — Il loro peso è di Kg. 1700, ciò che fa risparmiare all'acquirente una notevole spesa di legname, evitando altresì l'incurvatura dei pavimenti la quale riesce sempre dannosa.

Sono durissime — Fabbricate con un processo assolutamente nuovo, non si lasciano intaccare dai più duri metalli e per la loro durezza si risparmia nel non rinnovare periodicamente il suolo.

Sono igieniche — Non generano polvere, assorbono l'umidità dell'atmosfera, mantengono il calore e se bagnate si asciugano in pochi minuti ciò che facilita assai la lavatura dei pavimenti.

Il loro colore molto gradevole all'occhio è inalterabile, non è superficiale ma bensì esteso a tutta la massa.

Costano L. 40 il mille, posto al domicilio in Cesena.

Cesena - Unico deposito presso la Tip. Biasini Tonti - Cesena

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

Trovansi in vendita a Cent. 20, e a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

CAFFÈ-RESTAURANT FORTI

Domani sera (Domenica) dalle ore 6 pom. in avanti trovansi vendibili Pasticcetti di Maccheroni a Cent. 20 l'uno.

Presso la Tipografia Tonti Biasini

CONDOTTA DA

ELMO RICCI

trovansi un variatissimo ed elegante assortimento di cartoncini per partecipazioni di nozze e per sonetti da L. 2 a L. 7 ogni 25 stampa compresa.

Trovansi anche cartoncini per cartoline postali con intestazioni a L. 1,50 il 100.

Per 500 a L. 4,50.

„ 1000 a „ 7,50.

